

FENICIOS EN EL OCCIDENTE MEDITERRANEO
Malaga, 8 aprile 2014

**IOL CAESAREA (CHERCHEL) E LA PENISOLA IBERICA. MONETE E DIRETTRICI
COMMERCIALI TRA IL III E IL I SEC.A.C.**

Dr. Lorenza Ilia Manfredi
ISMA-CNR

La presenza fenicia lungo la costa dell' Algeria è documentata a partire dal VII sec. a.C. e non risulta legata alle grandi città dell'Oriente, ma ai centri fenici della Penisola Iberica. Anche per Iol, che solo con Giuba I sarà ribattezzata Caesarea, lo studio della documentazione ceramica proveniente dall'area del foro severiano, evidenzia un rapporto privilegiato con gli insediamenti del sud della Spagna a partire dal VII sec. a.C. La città si pone, quindi, tra i porti sulla rotta delle materie prime e dei prodotti provenienti dall'estremo Occidente verso l'Oriente e sembra partecipare, in questa fase più antica, delle dinamiche culturali ed economiche del cosiddetto "Circolo dello stretto" e dei rapporti con Cartagine non ancora padrona del Mediterraneo fenicio Occidentale. Non abbiamo dati sull'urbanistica di questo primo insediamento per cui non possiamo chiarire se fosse soltanto uno dei *ports of call* o *ports of trade*, porti di appoggio dove i mercanti scambiavano le loro mercanzie o se avesse fin dalle sue prime fasi le caratteristiche di un insediamento coloniale con un ruolo attivo "nel quadro dei rapporti con le genti indigene e sulla stessa organizzazione interna degli abitati" (...) per le quali "non sarà improprio usare la definizione di "colonia di popolamento"". Il centro aveva, in ogni caso tutte quelle caratteristiche necessarie per un insediamento coloniale "primario". In primo luogo la morfologia stessa dell'insediamento, che sorge in una baia protetta da due capi, Cap Tizerine a est e Cap Rouge a ovest, con una penisola a protezione della baia, su di un terrazzamento di arenaria tirrenica che si sviluppa tra il mare, le pendici montuose e la penisola a sud dalla piana del Chélif.

Un numero rilevante di monete Iside/tre spighe è attestato nelle collezioni numismatiche della Spagna. Tale presenza, solo in parte legata al mercato antiquario, documenta degli esemplari una sostanziale circolazione sul territorio della Penisola Iberica. Monete di Iol sono state ritrovate nei contesti tombali di Villaricos e Ibiza, dall'abitato urbano ad Ampurias. Senza contesto preciso sono, diversamente, i rinvenimenti in territorio andaluso, ad Alicante, Cadice, Ronda la Vieja ed a Ibiza. Di grande interesse, al proposito, si sta rilevando l'intenso lavoro di ricostruzione dei contesti da parte degli studiosi spagnoli di cui tre, in particolare, conservano monete in argento di Iol . E' il caso del tesoretto di Tangeri studiato da L. Villaronga, quello di Cuenca- Ciudad Real ricostruito da P.P. Ripollès e quello di Cerro Colorado in corso di studio da parte di F. Chaves Tristan. Inoltre, di grande rilevanza storica è la presenza di monete di Iol nei contesti archeologici di Ibiza, soprattutto tombali caratterizzati anche dalla presenza di esemplari forati, che concorrono a confermare il particolare legame tra l'isola e la costa centrale dell'Algeria, focalizzando l'attenzione sul rapporto con la città di Iol-Caesarea, sviluppatosi non solo dal punto di vista economico, ma anche culturale, religioso ed etnico.

I dati storici, che vedono Cartagine, dopo la perdita della prima guerra punica, indirizzare la propria politica verso la Spagna potenziando la rotta che dalla metropoli e le coste nord-africane arriva in Andalusia e Ibiza per continuare verso la Catalogna e la Provenza, permettono di inquadrare le risultanze numismatiche spagnole in uno scenario, nel quale Iol-Caesarea, al pari di Gouraya e Tipasa, sembra aver ricoperto un ruolo strategico nell'ambito delle direttrici marittime che collegavano la costa algerina a Carthago Nova e Ebusus. La presenza di esemplari numidici e di Ebusus, documentati anche a Tipasa, Fouka e Aumale, sembra confermare l'esistenza di un circuito commerciale tra l'isola di Ibiza e le città principali dell'Algeria centrale, Gouraya, Iol, Tipasa e Icosium, circuito già presente durante le operazioni belliche della prima guerra punica, ma sicuramente rafforzatosi a partire dalla seconda guerra punica, quando le fonti classiche ci

informano sugli spostamenti e stanziamenti di truppe e in particolare dei contingenti di cavalieri numidi nel sud della Penisola Iberica e nelle Baleari. Le fonti non danno notizie precise sull'isola di Ibiza in relazione alle vicende della seconda guerra punica, tuttavia, la resistenza della città all'assedio romano del 217 a.C., l'aiuto dato nel 206 a.C. alla flotta cartaginese di Magone in rotta dopo il fallito tentativo di riconquista di Carthago Nova e il rifiuto di accoglienza da parte di Cadice, sono fortemente indicativi della lealtà della società punico-ebusitana a Cartagine, alla base della quale si ponevano certamente i forti legami economici con la madrepatria e della presenza etnica nord-africana nell'isola, rafforzata dagli spostamenti di truppe tra il 219 e il 202 a.C. La presenza delle monete di Iol-Caesarea ad Ibiza e viceversa, per altro, sembrano inquadrarsi in un contesto di rapporti già consolidati nel tempo. V. Guerro Ayuso e S. Medas, a tale proposito, tendono ad escludere che la Sardegna fosse il punto nodale ed obbligatorio della rotta tra la Sicilia e la Penisola Iberica a favore di una più ampia articolazione delle direttrici marine, e individuano nelle città delle coste nord-africane, tra cui Iol, il punto di partenza alternativo dei percorsi d'altura verso le regioni atlantiche.

A tale proposito, di grande interesse sono anche i dati emersi dal riesame della documentazione ceramica proveniente dal foro di Iol. B. Becthold evidenzia un rapporto privilegiato con la Penisola Iberica fin dal VII sec. a.C. con una flessione tra il VI e il IV sec. a.C., mentre tra la fine del III e il II sec. a.C. emerge un rapporto privilegiato con Cartagine che coincide con il ruolo che la città sembra aver svolto nelle fasi della seconda guerra punica, anche se non mancano, tra i reperti, frammenti di ceramica da Cartagena e da Cadice.

Le monete di Iol-Caesarea rinvenute nell'isola di Ibiza devono essere valutate, quindi, in un quadro geopolitico più ampio e inserite nel contesto della problematica dell'apporto etnico nord africano nella Penisola Iberica. E' necessario, infatti, mantenere distinte le aree sotto influenza di Cadice, il cosiddetto "circolo dello stretto" e quelle più orientali, tra cui Ibiza sotto in controllo di Cartagine e la discriminata cronologica determinata dalla seconda guerra punica. In questo periodo, le monete maggiormente diffuse nella Penisola sono quelle Core/cavallo retrospicente utilizzate con ogni probabilità per pagare le truppe, come documentato dalla notevole quantità di pezzi ritrovati nel porto di Mellila e destinati alla Spagna. In tale contesto, i ritrovamenti monetali di Tangeri e Montemolin, risalenti rispettivamente al 211- 210 a.C. e al 218-201 a.C., risultano di grande importanza per la definizione del ruolo delle monete di Iol nella circolazione monetale nell'ambito dell'esercito cartaginese. I due ritrovamenti, infatti, associando monete cartaginese della seconda guerra punica ad esemplari in argento della zecca di Iol, permettono di datare quest'ultimi alla fine del III sec. a.C., rinforzando l'ipotesi secondo cui la città svolse un ruolo di rilievo nel sistema economico-militare dell'epoca. In tal senso, Iol sembra porsi sullo stesso piano di Cadice che dal 237- 206 a.C. è l'unico centro spagnolo, solo Ebusus conia una rarissima emissione all'inizio del III sec. a.C., che batte monete in argento (del tipo Melqart/ tonno) in relazione alle vicende della seconda guerra punica.

I dati fin qui raccolti, confermano, quindi, il legame delle prime emissioni di Iol in argento con il regno di Siface (220-203 a.C.) e la loro presenza nella Penisola Iberica per il pagamento dei contingenti militari numidici di stanza nella regione come documentato anche dal ritrovamento di monete di Siface, Vermina e Massinissa nella Meseta Norte, Albacete, Cabezo Agudo, lungo il percorso di ritorno dell'esercito cartaginese di Annibale verso Cartago Nova durante la campagna del 220 a.C. Dall'esame dei rinvenimenti in Spagna emerge, infatti, che le emissioni autonome delle città della costa algerina, tra cui spicca il ruolo predominante della zecca di Iol-Caesarea, sembrano essere state veicolate nell'area dalle più forti monete numidiche sia nella fase formativa della nuova *koinè* monetale dei regni, sia nelle successive fasi di normalizzazione e progressivo adeguamento al sistema monetale romano al quale, per altro, si affiancano fino in epoca imperiale.